

Alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina
Al Coordinatore della Commissione del Miur Patrizio Bianchi
Al Dirigente dell'USR Stefano Versari
Al Dirigente dell'USP Giovanni Schiavone
Al Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini
Al Sindaco di Bologna Virginio Merola
All'Assessora alla scuola del Comune di Bo Susanna Zaccaria
Alla Dirigente dell'IC 19 Giovanna Facilla

CONSIDERAZIONI delle docenti e dei docenti delle scuole primarie dell'IC 19 di Bologna sulla Didattica a Distanza e sul ritorno a scuola a settembre 2020

Sono trascorsi più di due mesi dalla chiusura delle scuole a causa della diffusione del C-19. In questo periodo noi insegnanti delle scuole primarie **Cremonini** e **Longhena** ci siamo attivati in vari modi per cercare di adeguare la didattica alle esigenze che la situazione ha comportato.

Abbiamo subito compreso la necessità di riallacciare i rapporti con i bambini e le bambine, utilizzando gli strumenti che ciascuno di noi in quel momento ha ritenuto più funzionali. Ma ci siamo anche resi conto che l'emergenza della situazione produceva un disorientamento nelle famiglie e nei bambini tale da richiedere cautela nelle proposte e flessibilità nelle aspettative: gli alunni avevano bisogno di essere incoraggiati e sostenuti più che controllati e valutati.

Vorremmo al riguardo dar conto sinteticamente di alcuni punti importanti della nostra riflessione, per poter restituire un'immagine quanto più completa, seppur sintetica, di come si è declinata la didattica a distanza nelle due scuole primarie del nostro istituto e di quali significative considerazioni si possano esprimere al riguardo.

- **La DAD poggia sul ruolo fondamentale delle famiglie**, le quali sono chiamate a mettere in gioco organizzazione lavorativa e domestica, attenzione e mediazione affinché l'azione dell'insegnante sia efficace, con prevedibile disparità tra i bambini. Le situazioni che richiedono attenzioni speciali quali la disabilità, il disagio socio-ambientale e i BES in genere sono quelle che maggiormente risentono della sospensione dei servizi scolastici ed educativi e mal si rassegnano, nonostante gli sforzi, ad accontentarsi della DAD.
- **La DAD non è una sperimentazione ma è l'esplorazione di una modalità che non è mai stata praticata in modo sistematico dalla scuola italiana.** Ci è stato chiesto di avventurarci in questa pratica e noi vi abbiamo aderito perché era l'unica cosa che potevamo fare per continuare a tenere i contatti con i bambini; tuttavia non esistono indicazioni precise di come organizzare le attività, né del rapporto in cui dosare la modalità sincronica e quella diacronica, fermo restando che non può essere intesa come mera assegnazione di compiti. Ci auguriamo inoltre che si possa uscire al più presto dalle piattaforme commerciali e proprietarie per avvalersi della piattaforme open source.

- **La DAD non si identifica con i collegamenti e le video lezioni in diretta.**

Alcune famiglie hanno inteso l'estendersi della DAD alla scuola primaria come il realizzarsi di una modalità simile a quella per gli altri gradi scolastici, in cui le video lezioni assumono una rilevanza quotidiana. In realtà per i bambini della scuola primaria occorre avere una maggiore cautela nell'organizzare i collegamenti, poiché le fasce d'età più basse non possono essere esposte per lungo tempo ai dispositivi. Tutti i team di classe hanno di fatto lavorato moltissimo nella modalità diacronica, proponendo video lezioni registrate, letture, materiale web specifico, indicazioni scritte sulla piattaforma, condivisioni di strumenti e applicazioni. Per quanto riguarda i collegamenti invece, si registrano organizzazioni diverse: con tutti i bambini della classe, con piccoli e medi gruppi, con singoli; le modalità di lezione inoltre spaziano dalle presentazioni alle interazioni, alle conversazioni, alle letture.

- Ciò che emerge da questo repertorio è **la varietà di approcci** con la quale noi docenti abbiamo interpretato la DAD. Non essendoci infatti indicazioni per una direzione unica, si sono date organizzazioni diverse, tutte supportate da riflessioni legittime rispetto alle necessità e alle caratteristiche della classe e dei docenti stessi. Ciò ha consentito il prodursi di una maggiore ricchezza di percorsi possibili, di cui tenere conto per un miglioramento ovvero per definire con maggiore precisione i nodi critici.

- Lo scambio di esperienze ed analisi tra colleghe e colleghi che ne è derivato **caratterizza la natura dinamica della DAD** in questo periodo, intesa come esplorazione di possibilità, aggiustamenti o adeguamenti, alla luce di nuove informazioni e feedback. Ogni team dei due plessi si è speso e continua a spendersi per individuare le modalità con le quali avviare questo nuovo e per lo più inesplorato modo di svolgere la didattica a distanza, ciascuno con le proprie competenze, sensibilità, conoscenze, creatività e soprattutto cercando di leggere di volta in volta la reazione dei bambini e delle famiglie relativamente ad ogni gruppo classe. Ne risulta **un aumento della mole di lavoro per noi insegnanti** che ci troviamo immersi nella preparazione delle attività didattiche ben oltre l'orario lavorativo

- A fronte di questa prima esperienza con la DAD, in cui sono emersi i pregi e i difetti di una modalità applicata ad una situazione del tutto eccezionale, dobbiamo sottolineare come **essa non possa in alcun modo sostituirsi alla didattica ordinaria**, fondata sul valore e sul ruolo della relazione educativa e sociale in situazione e nel gruppo dei pari. Si tratta di una misura transitoria, che ha pur attivato competenze, strategie e soluzioni innovative sul piano della didattica, ma i cui benefici non potranno che essere legati ad un uso complementare con la didattica in presenza.

- E' emersa in particolare la profonda **caratteristica discriminatoria della DAD**, dove la presenza fisica delle famiglie, quella degli strumenti e delle abilità informatiche influiscono in maniera preponderante sulla capacità di interagire virtualmente; tutte quelle situazioni di difficoltà socio-economica o di difficoltà di apprendimento mostrano l'inadeguatezza e l'inefficacia della DAD nel rispondere alle esigenze di tutte e tutti. In particolare le già fragili situazioni dei bambini diversamente abili risentono dell'insufficienza della DAD, proprio per il suo carattere di distacco fisico e nonostante il grande impegno e collaborazione di insegnanti, educatori e famiglie.

- In ultimo invitiamo a far ricorso alla massima **cautela nel giudicare la DAD, chi vi opera e i suoi prodotti**. Noi insegnanti per primi ci asteniamo dal giudizio proprio per non cadere in semplificazioni e banalizzazioni di un organismo complesso e delicato com'è l'educazione in questo momento. Supportiamo invece un'osservazione delle pratiche educative e una comunicazione efficace e rispettosa delle singole situazioni, con occhio critico ma senza la pretesa di avere risposte corrette o definitive.

Riteniamo sia necessario anche dar conto di alcune osservazioni intorno allo stato emotivo ed affettivo delle nostre alunne e dei nostri alunni che si trovano in questa situazione straordinaria. Il nostro è certamente un osservatorio limitato, ma può costituire un campione interessante e sul quale riflettere con serietà.

- Notiamo in alcuni bambini e bambine una perdita di sicurezza nei riferimenti spazio-temporali: come se vivessero un eterno presente in un luogo ovattato, dove le loro abilità fisiche e motorie si vanno man mano compromettendo;
- notiamo in alcuni mancanza di motivazione, un leggero stato di apatia e la diminuzione di espressione delle emozioni;
- notiamo in generale una perdita, più o meno marcata, di alcune competenze acquisite, sia sul piano degli apprendimenti, sia sul piano relazionale;
- rileviamo nei bambini la necessità, espressa o allusa, di contatto sensoriale, di esercizio dei sensi, di riavvio della corporeità.

Crediamo con convinzione che la questione più importante con cui ci troveremo, come docenti ed educatori, a confrontarci sia il comprendere se e in che misura i mesi trascorsi a casa, senza uscire e senza la scuola, abbiano indebolito il processo di crescita emotiva dei bambini e delle bambine e come recuperare e riavviare questo processo.

La conoscenza nella scuola del primo ciclo d'istruzione non avviene attraverso la trasmissione ma con la partecipazione e il fare insieme. La classe è un microcosmo dove s'impara, è il luogo dell'emozione, della socialità e della relazione affettiva. Nella relazione reale e non virtuale le bambine e i bambini si sperimentano come persone, quelle che sono e quelle che diventeranno, forti della sicurezza che il gruppo offre loro.

Come potrebbe un'alunna o un alunno di una qualsiasi prima classe, che sia prima elementare o prima media, cominciare la scuola da solo? Abbiamo utilizzato la DAD nell'emergenza con gruppi classe già esistenti, con codici comunicativi, relazionali e operativi già condivisi. A settembre, con la formazione di nuovi gruppi classe, la DAD non sarebbe utilizzabile neanche in emergenza.

Quindi, garantendo la sicurezza necessaria, a settembre la scuola dovrà ripartire in presenza, l'unica modalità che rende certo il diritto all'istruzione di tutte e tutti.

Ma **COME** ripartire in sicurezza?

Per essere pronti a settembre è urgente adesso, subito, porre la scuola come questione prioritaria mettendo in atto delle azioni necessarie e urgenti:

- Finanziare attrezzature e interventi per adeguare locali che ora non sono adibiti a uso scolastico e spazi esterni, giardini e parchi per la ricollocazione dello spazio fisico ad uso scolastico.
- Ristrutturare e sanificare gli edifici scolastici per adeguarli alle indicazioni sanitarie, fornendo tutti i presìdi necessari adatti all'età degli studenti.
- Dotare le realtà scolastiche e i docenti della strumentazione necessaria per continuare ad avvalersi della DAD in supporto alla didattica in presenza.
- Investire in personale scolastico: docenti di classe, docenti di sostegno, educatori e personale ATA e anche figure psicopedagogiche per implementare gli sportelli di ascolto.
- Formalizzare e trasmettere subito, entro il 31 maggio, le linee guida che definiscano le condizioni di sicurezza per la riapertura a settembre
- Aprire le scuole a giugno solo al personale scolastico per consentire di programmare le attività e riorganizzare gli spazi di ogni realtà scolastica, rimodulati sulla base delle linee guida.

Come docenti pensiamo sia necessario sostenere tutte le forme di **“educazione all'aperto”** riconoscendone il valore educativo già sperimentato, promuovendola come risorsa anche nell'ottica dell'emergenza.

Crediamo inoltre che sia fondamentale prevedere un piano speciale almeno per le alunne e gli alunni delle classi prime per permettere loro di frequentare la scuola in presenza con orario pieno tutti i giorni, con il contributo di educatori assunti ad hoc.

Con la scuola messa in condizione di ripartire in presenza e in sicurezza, tenuto conto e consapevoli che la scuola del distanziamento contraddice il mandato educativo dei docenti, gli organi collegiali decideranno le modalità di progettazione, insegnamento e valutazione.

Ogni diminuzione del tempo scuola e ogni stravolgimento dei gruppi classe che si rendessero necessari, dovranno essere definiti molto chiaramente come temporanei: messi in atto solo durante l'emergenza.

Concludiamo ribadendo che una riapertura delle scuole non programmata e non finanziata, ma lasciata all'improvvisazione, dimostrerebbe un malcelato intento di non riaprire.

Le insegnanti e gli insegnanti delle scuole primarie Longhena e Cremonini dell'IC 19 Bologna

5 maggio 2020

Valentina Asioli
Gaia Bevilacqua
Elena Bisato
Alessandra Contri
Marinella Giovine
Marzia Mascagni

Loretta Mazza
Fiorella Menetti
Francesca Romagnoli
Antonio Roperti
Francesca Maragliulo
Irene Orsi
Cristiana Costantini
Alessandra Tamisari
Elena Gentili
Simonetta Ropa
Patrizia La Peruta
Stefania Abbondanza
Michela Nutricati
Laura Minelli
Silvia Pracucci
Francesco Pugliese
Maria Grazia Leo
Alessandra Stagni
Ludovico Berti Arnoaldi Veli
Giovanna Di Maria
Antonella Anselmi
Nunzia Boccia
Giulia Corticelli
Gaetanfabio Campo
Franca Dalla
Giovanna Margarita
Teresa Roberta Russo
Rossella Carbone
Maria Teresa Goglia
Domenico Cacciapuoti
Andrea Tonti
Angela Caldara
Emanuela Bergonzoni
Maria Cristina Ferrara
Federica Belsito
Fulvia Ferretti
Assunta Bianco
Ruggero Montalto
Figlioli Laura
Gagliano Serena
Anna Carmina Calcagni
Cristiana Spagnoli
Antonella Sansotta
Francesca Bolognini

Francesco Cafaro
Raffaella Brighi
Francesca Dolce
Savorelli Debora
Caterina Giuliani
Sabrina Pirreco
Elisabetta Cerè
Maria Rosaria Lorello
Cecilia Lorenzetti
Antonella Forino
Giovanna Agostinelli
Marcello Palmieri
Anna Chiara Cantelli
Sabrina Fois
Elena Romano
Isamaria Loredana Urbano